

che aspettano la uita eterna, aspettano quella pe' meriti di Christo. E come non è stella alcuna in cielo, che non risplenda, e che non ricerca il suo splendore dal sole, così non si ritroua in cielo, nè in terra alcun giusto, che da Christo non pigli la chiarezza della giustitia, e della Santità. Noi habbiamo preso da lui, come da una fonte abondantissima, la pienezza di tutte le gratie. La onde è cosa ragionevole, che tutti coloro, che sono ò in cielo, ò in terra santificati, mondi, arricchiti, nobilitati, e fatti habili, per amor suo, alla salute, lodino, scoprinno, e magnifichino questo gran nome, e non sol pieghino le ginocchia del corpo, ma anco quelle dell'anima.

Vedesi in molte persone bene accostumate, questa consuetudine, che quando sentiranno ricordare il nome di qualche loro gran bene fattore, faranno qualche segno di riueranza. La quale se si ritroua in noi, e la lodiamo per un atto ciuile, perche (di gratia) non faremo noi quei donuti honori, che si conuengono al nome d'un tale, e tanto autore d'ogni ben nostro.

O Signor mio, qual bene habbiamo noi trouato per te, e qual degnità conseguita? Grandissimo certo: Tu ci hai fatti padroni, non di cittadi, ma d'un regno, e lacerdoti al nostro Dio, e regneremo per tuo mezzo sopra la terra, anzi sopra del cielo. Per te Signor mio habbiamo ottenuto il regno, per te l'amicitia, e la pace con Dio, per amor tuo uenne lo spirito santo, per te la degnità, e l'heredità dell'adottion de' figliuoli di Dio, per te la remissione de i peccati; per te la familiarità con gli Angioli, per te finalmente habbiamo la gloria, e la sedia all'a destra del Padre, essendo che tu hai fatti noi scordauoli, e ingrati, partecipi di tutti i tuoi beni.

Hora fratelli, mosi da tante grandezze, e commodi nostri, non piegheremo noi, con ogni maggior offeruanza, e ueneratione le ginocchia dell'anima, come quelle del corpo al nominar che faremo, ò sentiremo, il Santissimo, e mirabilissimo nome del nostro Redentore, & autore di tutti i beni? Non grideremo noi col Profeta, con tutto il cuore: *Il nome tuo, e il tuo memoriale, nel desiderio dell'anima mia.* Cioè, ò Signore, non è cosa alcuna, che l'anima mia più desidera, e di cui più si riscaldi, che della memoria dolcissima del nominare, che ella fa il nome tuo glorioso.

Volendo Giob rammentarci l'animo suo grato, che egli haueua verso de' poveri, usò queste parole: *Se io disprezzai un mendicante, per conto che non haueua uestimento, e vn povero senza ueste?*

Similitudine, i che modo tutti partecipi in merito di Christo.

Vfiza laudabile.

meditatio ac à Chriſto p i benefici riccui.

Isaia. 26.

Giob 31.